

PARROCCHIA S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Settimane dal 16 Febbraio al 1° Marzo 2020
Insegnamento Don Giorgio n. 3/2020

"DUE MODI DI VIVERE"

Carissimi,

penso che tutti ci stiamo appassionando dell'ascolto del libro degli Atti degli Apostoli. Ci stiamo rendendo conto di come questa Parola di Dio sia capace di illuminare la nostra vita.

Darei come titolo al brano di oggi: "DUE MODI DI VIVERE".

Ascoltiamo Atti 12, 18-25.

«¹⁸Sul far del giorno, c'era non poco scompiglio tra i soldati: che cosa mai era accaduto di Pietro? ¹⁹Erode lo fece cercare e, non essendo riuscito a trovarlo, fece processare le sentinelle e ordinò che fossero messe a morte; poi scese dalla Giudea e soggiornò a Cesarèa.

²⁰Egli era infuriato contro gli abitanti di Tiro e di Sidone. Questi però si presentarono a lui di comune accordo e, dopo aver convinto Blastò, prefetto della camera del re, chiedevano pace, perché il loro paese riceveva viveri dal paese del re. ²¹Nel giorno fissato Erode, vestito del manto regale e seduto sul podio, tenne loro un discorso. ²²La folla acclamava: «Voce di un dio e non di un uomo!». ²³Ma improvvisamente un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; ed egli, divorato dai vermi, spirò.

²⁴Intanto la parola di Dio cresceva e si diffondeva. ²⁵Bàrnaba e Saulo poi, compiuto il loro servizio a Gerusalemme, tornarono prendendo con sé Giovanni, detto Marco».

Dopo averci raccontato la liberazione di Pietro come una vera Resurrezione, che lo porta, dopo l'incontro coi fratelli, a partire per portare il Vangelo fino ai confini del mondo, il libro degli Atti ci racconta di Erode. Egli continua a usare violenza e cercare gloria. Quando pare al massimo della sua gloria, muore miseramente, divorato dai vermi. Giuseppe Flavio, storico romano di origine ebraica, racconta che Erode fu colpito da un male acuto, che in cinque giorni lo portò alla morte.

Il libro degli Atti ci fa notare che la morte di Erode - che, nella sua vita, aveva pensato solo a glorificare se stesso - significa la disfatta del mondo nei confronti dell'opera di Dio.

Notiamo: al giorno fissato da Erode per la sua gloria, corrisponde l' *improvvisamente* dell'intervento di Dio.

Alla scomparsa del re, che spira miseramente, si oppone la crescita e la diffusione della Parola di Dio.

Il giusto perseguitato è liberato dalla morte prodigiosamente. Il persecutore che dà la morte muore miseramente.

E' il capovolgimento di cui parla il *Magnificat*: "ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili".

La morte di Erode divorato dai vermi non è punizione di Dio: è semplice manifestazione di ciò che è stata la sua esistenza, tutta spesa nel cercare potere, consenso, gloria; facendosi dio a se stesso. Una vita così si rivela come inconcludente, come nulla. Non è colpa di Dio se finisce così.

Che colpa ha Dio se una casa, costruita sulla sabbia, senza fondamenta, vicino a un torrente, crolla? Non è Dio che punisce: Dio lascia semplicemente che si riveli la verità di ciò che viviamo.

Certo, è l'angelo del Signore che colpisce Erode, come era stato l'angelo del Signore a toccare il fianco di Pietro, in prigione, per svegliarlo. In greco, è lo stesso verbo per "colpire" e "toccare".

Il libro degli Atti vuole sottolineare che, nonostante tutto, la storia è nelle mani di Dio. Il colpo dell'angelo a Erode semplicemente visibilizza ciò che Erode è stato: un *verme* che ha strisciato tutta la vita per ottenere il favore degli imperatori e del popolo.

Allo stesso modo, la morte di Giuda non è stata punizione divina: è Giuda che ha spaccato la sua vita, ha ucciso la parte migliore di sé. Il male ti lacera, ti squarta.

Così, in Anania e Saffira si evidenzia che la bugia è la morte di ogni relazione.

Lasciamo a Dio il giudizio, confidando nella Sua misericordia, ricordando che Dio ha dato la vita per noi quando eravamo ancora *nemici* (Rom. 5, 8) e che Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati (1 Tim. 1, 15). La Sua misericordia brucerà tutte le cose non giuste che avremo fatto, le cose sbagliate in cui avremo investito la nostra vita: penso a 1 Cor. 3, 10 e ss¹.

Però speriamo che, pur attraverso il fuoco, saremo salvati.

Il libro degli Atti insiste nel contrapporre Erode - il re vincente che tutti vorremmo essere: libero, potente, con grande fascino su tutti - e Pietro, che, seguendo Cristo, passa attraverso molte sventure, ma sempre indenne.

È la contrapposizione tra due stili, tra due modi opposti di vivere: quello di Erode e quello di Pietro, di Gesù: una vita nell'amore che dà vita e una vita nell'egoismo che dà morte.

Il male sembra buono, sembra bello, desiderabile; sennò chi lo farebbe? Una vita vissuta nell'amore è già una vita che ha vinto la morte.

Sta a noi scegliere lo stile di vita con cui vogliamo vivere.

Vorrei infine sottolineare l'importanza della Parola di Dio, che è qui personificata nei suoi effetti, che sono i credenti che l'abbracciano, i quali crescono e si moltiplicano, nonostante ogni avversario e potere.

Davvero il Signore Risorto è con noi ogni giorno, con il Suo Spirito, che ci proporrà, la prossima volta, la missione di Barnaba e Saulo.

Vorrei aggiungere, come siamo abituati, qualche domanda:

1. Mi è capitato, davanti a qualche decisione, di comprendere che era in gioco tutto uno stile di vita? Che cosa mi ha aiutato a decidere?
2. Che cosa significa, per me, credere che è Dio il Signore della storia? Quale spazio resta per la mia responsabilità?
3. Ho avuto, qualche volta, la percezione che la Parola di Dio cresce e si diffonde dentro di me e in molte persone? Che cosa ne ho concluso?

Lo Spirito Santo vi illumini a comprendere la Parola di Dio come Evangelo e vi renda testimoni credibili e pescatori appassionati nel vostro *Oikos*.

Buon cammino!

¹ "«Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. «Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. «E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, «l'opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno. «Se l'opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. «Ma se l'opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco».